

Via libera definitivo al provvedimento che introduce anche la class action dal 1° gennaio 2010, incentivi per le industrie e per le rinnovabili

Approvata la legge, l'Italia torna nel nucleare

Scajola: «Fatto storico, aiuterà il Paese a uscire dalla crisi». Ma molte Regioni dicono già «no»

E QUELLO DEI FAVOREVOLI

Soddisfatte Enel e Edison. Marcegaglia: non sarà una passeggiata

LA PAROLA CHIAVE

EPR

È il reattore di terza generazione nato dalla collaborazione francese (Areva-Edf) e tedesca (Siemens). Ha una potenza di 1.600 Mw e migliora la sicurezza, l'impatto con l'ambiente e le performance tecniche.

Due Epr sono in corso di costruzione in Europa: uno in Finlandia, l'altro a Flamanville dove il progetto è guidato da Edf ma anche Enel ha una partecipazione del 12,5% al capitale.

IL FRONTE DEI CONTRARI

Toscana, Piemonte, Puglia, Sardegna e Basilicata contro Veneto disponibile

di BARBARA CORRAO

ROMA — Ieri mattina, ore 10,46. Con 154 voti a favore, un solo contrario e un astenuto, il Senato approva definitivamente il «Ddl Sviluppo». Ora è legge e l'Italia dopo 22 anni torna nel nucleare. È sicuramente questa la novità più rilevante di un provvedimento che ha impiegato quasi dieci mesi per completare il suo percorso, ha passato quattro «letture» parlamentari, ha attraversato 60 sedute in commissione e altrettante in aula tra Camera e Senato, ha affrontato l'esame di oltre 2.800 emendamenti. È il ministro dello Sviluppo Scajola che snocciola questi dati. Da soli bastano a capire quanto sia stato contrastato il percorso in Parlamento, nonostante l'abbondante maggioranza su cui può contare il governo. Nel provvedimento non c'è solo il nucleare: ridisegna gli incentivi alle imprese, modifica la class action in chiave più soft e la fa entrare in vigore dal 1° gennaio 2010, aumenta la Robin Tax per i petrolieri e ripristina i fondi all'editoria, prevede novità per la comunicazione dei prezzi dei carburanti, avvia la Borsa del gas affidandone la gestione al Gestore del mercato elettrico e prefigura un nuovo potenziale ruolo per l'Aquirente Unico in questo settore. Ma di tutte le novità la più importante e di maggiore impatto è sicuramente il ritorno all'atomo.

● **Nucleare.** L'obiettivo del governo, nonostante lo slittamento di circa 6 mesi nell'approvazione del testo, «è di arrivare alla posa della prima pietra della prima centrale entro la fine della legislatura», ha confermato Scajola. Per mantenere la promessa, si preparano sei mesi

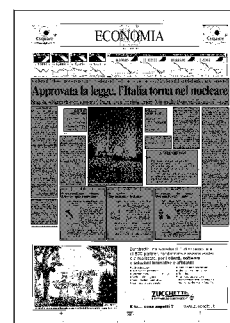
di fuoco. Il governo deve presentare nei prossimi sei mesi i decreti attuativi per la selezione dei siti su cui nasceranno le centrali e per gli stoccaggi dei rifiuti radioattivi. È il primo e più importante banco di prova della nuova legge, una commissione di 10 esperti «sta già lavorando da otto mesi a fianco del ministero, i tempi sono stretti ma riusciremo a mantenerli», assicura il ministro. In questo stesso arco di tempo anche il Cipe dovrà pronunciarsi sulle tipologie di impianti e sui criteri per i consorzi a cui sarà affidata la costruzione e la gestione delle centrali. Nasce poi l'Agenzia per la sicurezza nucleare. Se l'obiettivo è la costruzione di 12.000 Megawatt atomici a regime, con investimenti stimabili in circa 35 miliardi, dall'intesa Italia-Francia di febbraio dovrebbero nascere 4 centrali Epr da 1.600 Megawatt l'una. Altri reattori potrebbero essere gli Ap 1000 di Westinghouse. L'orizzonte temporale per avere le prime centrali nucleari in rete è ipotizzabile intorno al 2020.

● **Le reazioni.** Scajola sottolinea che è «una legge storica, che affronta i nodi irrisolti i veti e le contraddizioni della gestione dell'energia nel nostro paese e che lo aiuterà ad uscire dalla crisi». Soddisfatti anche Matteoli e Zaia (per gli incentivi alle biomasse). Ma già rullano i tamburi di guerra dell'opposizione. Non dell'Udc, da sempre favorevole al nucleare e che ha votato a favore della legge «perché ci sono state date precise rassicurazioni su un'accelerazione del processo», ha spiegato il capogruppo Gianpiero D'Alia. Scajola sottolinea che è arrivata «disponibilità a livello locale da

vari enti». Ma proprio su comuni e regioni sono puntati i riflettori. La Toscana con il governatore Martini, il Piemonte con la governatrice Bresso contestano «una scelta sbagliata». La Puglia con Nicky Vendola, la Sardegna con Ugo Cappellacci, la Basilicata con Vito De Filippo sono schierati per il «No» così come il presidente della conferenza delle Regioni Vasco Errani che contesta «una strada sbagliata». Aperture erano arrivate a suo tempo dal Veneto e dalla Lombardia. Wwf e Legambiente protestano, Antonio di Pietro parla di «bomba ad orologeria». La Federutility, l'Enel con Fulvio Conti e l'Edison con Umberto Quadrino sottolineano invece in positivo il «capitolo nuovo» che si apre per l'Italia. Ed Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, appoggia la scelta del governo pur sapendo che «non sarà una passeggiata». Il governo ha previsto una norma che classifica i siti come «siti di interesse nazionale», quindi sensibili per la sicurezza del paese e sui quali, come ultima ratio, esercitare il potere sostitutivo previsto dalla Costituzione «per impedire ai signori del "No" di bloccare lo sviluppo del Paese», ha concluso Scajola.

● **Le altre misure.** La class action consentirà anche a singoli cittadini di proporre azioni collettive ma non sarà retroattiva e quindi taglia fuori i casi Parmalat e Cirio. Resta inoltre da chiarire se sarà applicabile ai crack finanziari. Ripristinati i fondi per l'editoria: 140 milioni coperti con l'aumento dell'Ires sulle aziende petrolifere che passa dal 5,5 al 6,5%. Chi vende carburanti dovrà comunicare al ministero dello sviluppo i prezzi che saranno disponibili su Internet per i consumatori. Tornano i contratti poliennali per

le assicurazioni purché prevedano uno sconto per il cliente. Infine sanzioni più dure contro la contraffazione.



I SITI

Entro sei mesi i decreti per decidere dove fare sorgere le nuove centrali

Il governo presenterà uno o più decreti con i quali stabilirà i requisiti che dovranno avere le località sulle quali realizzare le centrali



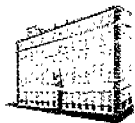
nucleari. E prevederà benefici diretti per le comunità locali che accolgono impianti nucleari sul territorio, ma dove sorgeranno le centrali? La mappa disegnata dal Cnen, poi diventato Enea, negli anni '70, è superata. Per raffreddare le centrali è necessaria l'acqua. Il Po è ormai sovraffollato e tra le alternative possibili (oltre l'uso delle torri di raffreddamento) vi è lo spostamento verso il mare. Perciò ha ripreso quota Montalto di Castro dove doveva sorgere la centrale nucleare Enel poi bloccata e trasformata a olio.

Il governo presenterà uno o più decreti con i quali stabilirà i requisiti che dovranno avere le località sulle quali realizzare le centrali nucleari. E prevederà benefici diretti per le comunità locali che accolgono impianti nucleari sul territorio, ma dove sorgeranno le centrali? La mappa disegnata dal Cnen, poi diventato Enea, negli anni '70, è superata. Per raffreddare le centrali è necessaria l'acqua. Il Po è ormai sovraffollato e tra le alternative possibili (oltre l'uso delle torri di raffreddamento) vi è lo spostamento verso il mare. Perciò ha ripreso quota Montalto di Castro dove doveva sorgere la centrale nucleare Enel poi bloccata e trasformata a olio.

L'AUTORITA'

Da Ispra e Enea, nasce l'Agenzia unica per la sicurezza

L'Agenzia per la sicurezza nucleare viene istituita con l'approvazione della legge ma il suo statuto e il suo regolamento interno arriveranno entro i prossimi sei mesi. All'Agenzia compete il controllo su tutta la catena nucleare: dall'autorizzazione di siti e impianti, alla gestione dei rifiuti, alla protezione dalle radiazioni, alla

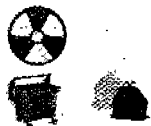


vigilanza sulla costruzione e l'esercizio delle centrali. Può fare ispezioni, imporre prescrizioni e misure correttive. Nasce con una dotazione di 50 unità dall'Ispra e 50 dall'Enea. Il presidente viene nominato dal presidente del Consiglio su proposta del ministro dell'Ambiente.

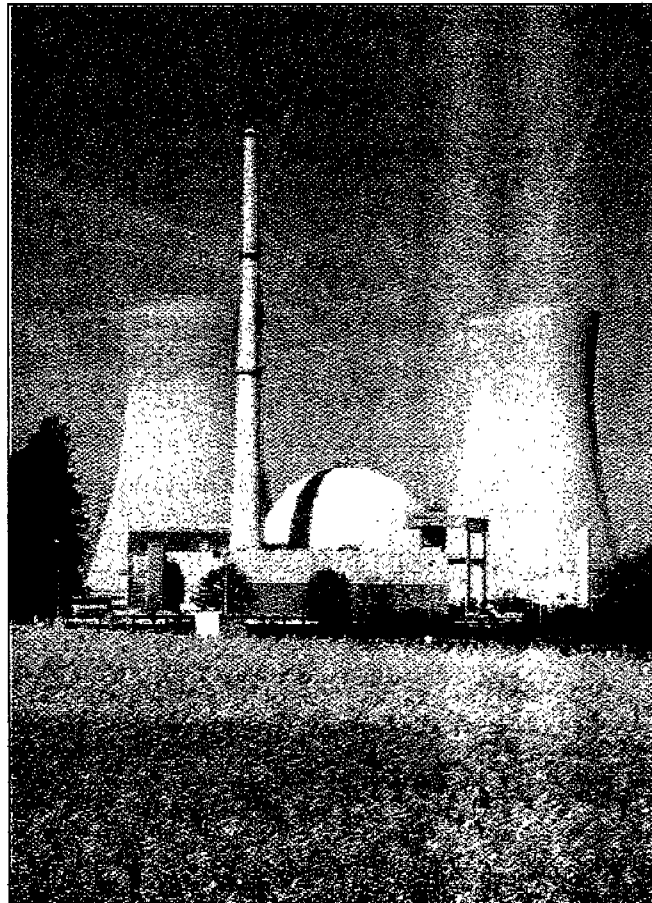
LE SCORIE

Entro fine anno i criteri per indicare dove depositare i rifiuti radioattivi

Sarà un decreto legislativo, da sottoporre alle commissioni parlamentari, a stabilire dove potranno sorgere gli stoccaggi per i rifiuti radioattivi prodotti dalle centrali e i depositi definitivi dove collocarli. Il decreto, entro fine anno, dovrà anche stabilire le compensazioni per le popolazioni che accetteranno gli impianti sul proprio territorio. Oggi è la



Sogin a curare lo smantellamento delle vecchie centrali. Con la gestione attuale, la società ha fatto un grande balzo in avanti in termini di ricavi e utili ma la nuova legge stabilisce il commissariamento. Le attività saranno affidate a società partecipate dallo Stato almeno per il 20%.



Via libera al ritorno del nucleare in Italia